

LIBERO ARBITRIO / 1

Chi ci fa compiere le azioni?

Per Hume era la «più controversa delle questioni». Una raccolta di saggi curata da De Caro, Mori e Spinelli

di **Carola Barbero**

Alla fine del film *The Red Shoes* (1948) la protagonista Victoria Page decide di lasciare il fidanzato Julian Craster per continuare a ballare nella compagnia di Lermontov. Mentre si avvia verso il palcoscenico succede però qualcosa di strano: le scarpette rosse che porta ai piedi la costringono a scappare dal teatro e a gettarsi da un parapetto sui binari della ferrovia. «Please, take off my red shoes» saranno le sue ultime parole prima di morire. Uscendo dalla storia horror-romantica proviamo a domandarci: Vicky ha scelto di buttarsi, l'hanno costretta le sue scarpe oppure l'hanno spinto a commettere il folle gesto Lermontov e Julian obbligandola a scegliere tra la danza e la vita? E poi, ponendo che abbia scelto di buttarsi, lo ha scelto liberamente oppure crede soltanto di aver scelto (e quindi la libera scelta non è che illusione), dal momento che, come scrive Spinoza a Schuller, anche una pietra che rotola, se potesse pensare, crederebbe «di essere liberissima e di non persistere nel movimento per nessun altro motivo se non perché lo vuole»? Non è facile rispondere, come ben emerge da questo importante testo curato da De Caro, Mori e Spinelli che prende in esame il problema del *Libero arbitrio* chiarendo quali sono le principali questioni teoriche da esso sollevate inserendole al contempo all'interno di una cornice storica (per non dimenticare, come sottolineano i curatori, che la filoso-

fia «è sapere storico, ma non è solo sapere storico»). Si parte con la concezione della libertà e del determinismo nel mondo antico (Platone, Aristotele, ellenismo, neoplatonismo, scuole peripatetiche) per passare prima alle trasformazioni della libertà nella patristica e nella scolastica, quindi ai dibattiti sul libero arbitrio nel Rinascimento, a cui seguono le riflessioni in età moderna su intelletto, volontà e determinismo, con la successiva ripresa kantiana di una forma di dualismo (tra il mondo dei fenomeni e quello delle cose in sé) poi attenuato da parte degli idealisti, per arrivare infine alle trattazioni della libertà nell'utilitarismo classico, nell'esistenzialismo e nel dibattito contemporaneo.

La ricchezza di questi saggi (ognuno dei quali meriterebbe una recensione a sé) mostra come per la filosofia e la sua storia non ci sia una questione del libero arbitrio, ma ne esistano molte, così come molte sono le forme del sapere che possono essere chiamate in causa per cercare di dare una risposta ai problemi che via via si presentano. Non c'è da stupirsi d'altra parte: si tratta di quella che Hume definisce come «la più controversa delle questioni». In effetti, come conciliare quella libertà di cui ci sembra di essere dotati con il determinismo delle leggi di natura? Se davvero le nostre azioni, in quanto parte del mondo naturale, sono determinate, possiamo essere considerati liberi di scegliere (come peraltro quella concezione detta "compatibilismo" sostiene)? E se invece le nostre azioni non sono determinate da alcunché non dovremo forse ammettere che esse siano del tutto casuali? Evidentemente si tratta di questioni che non riguardano solo l'etica, la filosofia del diritto e la filosofia politica, ma anche la filosofia della mente (per il problema mente-corpo), la filosofia della scienza (per la questione del determinismo), le teorie dell'azione e della conoscenza.

Oltre a ciò, è importante sottolineare come per la filosofia oltre a non esserci un solo problema relativo al libero arbitrio, non possa esserci nemmeno un'unica soluzione ai problemi da questo sollevati, nonostante quanto in ambito psicologico si sia cercato di dimostrare alla fi-

ne degli anni settanta con gli esperimenti fatti da Libet poi rivisitati da Haynes. Gli esperimenti in questione, confermando che i soggetti scelgono (nel 60% dei casi) prima di essere consapevoli delle proprie scelte, portavano a concludere che le nostre azioni coscienti non fossero la causa delle nostre azioni, e quindi che il libero arbitrio, di fatto, non esistesse (come potremmo ammettere il libero arbitrio avendo escluso che siano possibili azioni volontarie?). Tuttavia, come è stato peraltro da più parti osservato, queste ricerche non sono in realtà dirimenti riguardo al problema in questione.

E questo per varie ragioni: innanzitutto perché danno per scontate una serie di definizioni molto problematiche di concetti quali coscienza, volontà, libero arbitrio - che, come ben emerge dal volume curato da De Caro, Mori e Spinelli, sono ben lontani dall'essere stati chiariti una volta per tutte - e poi perché si basano sull'osservazione di corsi d'azione estremamente semplici (ai soggetti veniva chiesto di flettere un dito o di premere un pulsante). Invece la vita reale, come tutti sappiamo, è molto più complicata: non solo perché le nostre scelte si situano in quadri complessi, ma anche perché quello che scegliamo spesso ha conseguenze non trascurabili su di noi e sugli altri. Non da ultimo, veniamo spesso considerati responsabili delle nostre scelte, in base all'assunto che siamo soggetti liberi. Certo, sarebbe strano, come sottolinea Voltaire, «che tutta la natura, tutti gli astri, obbedissero a leggi eterne, e che vi fosse un piccolo animale alto cinque piedi che, a dispetto di queste leggi, potesse agire come gli piace solo in funzione del suo capriccio». Indubbiamente è strano, ma questa è l'impressione che abbiamo. Ecco perché il libero arbitrio continua a essere una delle questioni più affascinanti e dibattute della filosofia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario De Caro, Massimo Mori, Emidio Spinelli (a cura di), *Libero Arbitrio. Storia di una controversia filosofica, con saggi di M. De Caro, C. Esposito, L. Fonnesu, G. Lettieri, M. Mori, C. Natali, P. Porro, R. Ramberti, E. Spinelli, F. Trabattoni, F. Verde, Carocci, Roma, pagg. 392, € 24,00*

Una serie di conseguenze a questa domanda mette in gioco le neuroscienze, la filosofia del diritto e quella della scienza

Illustrazione di Guido Scarabottolo

